"Berlino" in Corriere della Sera (2 luglio 1962)

Source: Corriere della Sera. 02.07.1962, n° 18; anno 1. Milano: Corriere della Sera. "Berlino", auteur:Guerriero, Augusto , p. 1.
Copyright: (c) Corriere della Sera
URL: http://www.cvce.eu/obj/berlino_in_corriere_della_sera_2_luglio_1962-it-0fd470c0-2430-4909-9d27-06bc3d1f3b83.html
Last updated: 03/07/2015

Berlino

Pare che sia all'orizzonte una nuova discussione o, meglio, una ripresa della discussione sul problema di Berlino. Si può dire, anzi, che la discussione sia già in corso : le conversazioni fra Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrinin. E' anche possibile che si decida di convocare una conferenza. Ma, o che si discuta per la ordinaria via diplomatica, o che si discuta in conferenza internazionale, una cosa è certa : che non si concluderà niente.

Se si prendono alla lettera le dichiarazioni che sono state autorevolmente fatte in questi ultimi giorni, tutte e due le parti sono ferme sulle posizioni sui cui erano il 27 novembre 1958 : il giorno in cui si aprì la polemica. Da parte sovietica, il documento più recente è il comunicato con cui si è conclusa la visita di Kruscev a Bucarest. In esso si afferma, ancora una volta, che le tre potenze occidentali devono ritirare le loro truppe da Berlino ovest. Da parte degli alleati occidentali, il segretario di Stato Rusk ha preso col cancelliere Adenauer il seguente impegno : prima che il progetto americano di un ente internazionale di controllo delle vie di accesso a Berlino sia preposto a Mosca, l'U.R.S.S. deve abbandonare la sua richiesta che le potenze occidentali ritirino le loro truppe da Berlino ovest. Posizioni, come si vede, assolutamente antitetiche.

Dire che il governo sia tornato alla sua richiesta originaria sarebbe improprio, perchè in realtà esso non si è mai mosso da quella posizione. Ma a volte ha insistito su quella posizione, a volte non ne ha parlato. Ora, a quanto pare, insiste energicamente. Non è un buon segno. Ma, d'altro canto, in una polemica come questa si comincia sempre dalle pretese massime : ciò non esclude che si possa trattare.

Le conversazioni fra Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrinin avrebbero dovuto fornire una base per i negoziati, ma non l'hanno fornita affatto. E' risultato che il governo sovietico mantiene sempre ferma la richiesta fondamentale che fece colla prima nota – quella del 27 novembre '58 – « Berlino ovest città libera, diritti di accesso garantiti ».

A questa richiesta, in un opuscolo pubblicato recentemente dal Foreign Office, *The Meaning of Berlin*, si obietta: perchè Kruscev non spiega esattamente che cosa intenda per « città libera » e che specie di « garanzie » sia disposto ad offrire? Se vuole veramente che Berlino ovest sia « libera » nel senso occidentale della parola, allora non c'è da fare altro che lasciarla come è attualmente : ora è perfettamente libera. Gli abitanti di Berlino ovest non hanno che da gettare uno sguardo al di là del « muro della vergogna » per vedere in atto ogni sorta di misure oppressive e inumane. Là, niente manca dell'apparato di un carcere : il muro di cinta, le sentinelle, le fucilate contro coloro che tentano di evadere. E' questa la « libertà » che i sovietici offrono agli abitanti di Berlino ovest ? Fanno una prigione, e la chiamano « città libera ». Se è così, non ha senso che Rusk discuta con Dobrinin o, eventualmente, con Gromiko dei diritti d'accesso e delle garanzie di essi ; perchè, come dice il corrispondente del *New York Times* da Londra, « i russi parlano di accesso a una specie di Berlino, che le potenze occidentali non possono accettare ».

Kruscev ha più volte minacciato : o accogliete le nostre richieste, o noi facciamo la pace separata col governo della Germania Orientale. Lo ha detto, ancora una volta, a Bucarest. Ma quello che importa alle potenze occidentali non è che Kruscev faccia o non faccia un trattato di pace con il governo comunista di Pankow. Quello che importa non sono le conseguenze che Kruscev pretende far derivare dall'eventuale trattato di pace. E le conseguenze sarebbero che i tedeschi orientali avrebbero il controllo delle vie d'accesso a Berlino ovest e le potenze occidentali dovrebbero negoziare i diritti di accesso col governo di Pankow. Dovrebbero, cioè, negoziare diritti che già hanno. Se tentassero di far valere coi fatti quei loro diritti, l'Unione Sovietica sosterrebbe con tutta la sua potenza militare il governo di Pankow contro di esse.

Cosicchè, sebbene Kruscev abbia più volte dichiarato che non intende imporre un blocco a Berlino ovest, se egli firmasse il trattato e lo interpretasse come si è detto, e cioè se desse mano libera al governo di Pankow, ci sarebbe pericolo di arrivare al blocco e al conflitto. Lord Home, il 17 ottobre, riferì alla Camera dei Lords che aveva cercato di persuadere Gromiko che, « se la vita di Berlino e gli accordi per l'accesso alla città fossero messi nelle mani del governo tedesco orientale, allora vi sarebbe probabilità di attrito. Ci potrebbe essere un combattimento, che si svilupperebbe in una guerra, e nessuno può escludere che sarebbe una

guerra nucleare : perciò si deve evitare di mettersi per questa via ».

Si possono immaginare varie soluzioni pacifiche, ma tutte sono subordinate alla condizione che i russi non insistano su pretese che significano completo disconoscimento dei diritti delle potenze occidentali. Per esempio : la sicurezza di Berlino ovest, la presenza di forze occidentali e l'accesso potrebbero essere salvaguardati da accordi che le potenze occidentali stipulerebbero con Mosca (e non con Pankow) prima che Kruscev firmasse il suo trattato di pace.

Rusk aveva in animo di proporre che si affidasse il controllo dell'accesso a un organo internazionale : cinque occidentali, cinque comunisti e tre neutrali. Ma il famoso *package* non andò avanti. Si può pensare ancora ad altre soluzioni, ma la premessa di tutte è che le potenze occidentali hanno diritto al libero accesso a Berlino ovest e a temervi le loro guarnigioni. Che abbiano questi diritti risulta dal fatto che finora li hanno esercitati. Se i russi pretendono di annullarli è impossibile trattare.

Augusto Guerriero